HESI - PALLI
TI

176

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
176

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
VI.ª SALA

SCAFFALE 5
PLUTEO 3
N.° CATENA 9

Digitized by Google

Digitized by Google

28966

GIULIO SABINO

GRAN BALLO ISTORICO DIVISO IN TRE PARTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DA

ANTONIO GUERRA

Allievo delle Reali Scuole di Napoli,
Primo ballerino, e compositore de' REALI TEATRI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella Primavera dell' anno 1831.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina,
1831.

Digitized by Google

AGLI SPETTATORI.

Salito al trono de' Cesari Flavio Vespasiano, *tentava parte delle Gallie separarsi dal Romano Impero. Tra gli altri ragguardevoli personaggi, e rinomati guerrieri di quelle contrade potente per ricchezze, e per valore* Giulio Sabino, *(che discendente di Giulio Cesare dicevasi) fecesi dalle legioni Galle acclamare al comando delle armi. Ma vinto da generali di Flavio, per salvare i proprj giorni, e riserbarsi a vendetta, pensò celarsi in vasto sotterraneo, dove armi, e ricchezze aveva da gran tempo raccolte. Tratti nelle tenebre per nove anni i suoi giorni, altro sollievo non ebbe che l' inalterabile amore di Eponnina sua sposa; la quale apparentemente di lui vivendo inconsolabile vedova, nell' oscuro asilo visitandolo, lo rese padre di due gemelli. Scopertasi alla fine la misteriosa esistenza di Giulio, ed a Roma portato, fu a morte condotto.* Dion Cassio, Zifilino, Tacito e Plutarco *di questo singolare fatto parlano; del quale il* Muratori *a' poeti drammatici diede consiglio di trarre partito. Altri ebbero l' istesso pensiero, ed in fatti* Passarat, Richer, e Cabanon *l' esposero sulle scene francesi, mentre in Italia* Bartoli, e Greppi *in tragedia l' offrirono;* Ferretti *ed altri ne scrissero drammi, che, su principali Teatri, e sulle Reali scene di questo Teatro Massimo sonosi rappresentati. Or riunendosi nel proposto soggetto colla verità istorica tutto il patetico, che tanto oggi piace, ad esso mi sono appigliato, con dividerlo in tre parti, cosa da nessuno ancora tentata; e ciò, per rappresentarne e il princi-*

pio, e la fine; e così unire al verosimile il vero. In tale mio scopo seguendo le savie orme da' valenti autori lasciate su queste Reali scene, e particolarmente nel gran ballo Otto mesi in due ore *del signor* Gioja, *e nel recente dramma* I Fidanzati *del signor* Gilardoni.

Or mi si accordi quell' indulgenza che al mio inesperto compor si conviene. Ne avverrà per me novello debito di gratitudine al coltissimo Pubblico, che incoraggiato ha pure i miei primi passi, per cui alla sua generosità, tutto già debbo, e dovrò per l' innanzi se perverrò un giorno (dopo assiduo studio, e lavoro) di Coreografo a qualche rinomanza, ed a raccoglier corone in sì spinosa carriera.

ANTONIO GUERRA.

La musica è stata tutta espressamente composta del Maestro signor *Raimondi* socio corrispondente della Real Accademia delle belle Arti.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

GIULIO SABINO, Generale de' Galli, e da loro al comando supremo delle armi acclamato.
Signor De Mattia.

EPONNINA, sua consorte,
Signora Combi.

CAJO SABINO)
GIULIO FAUSTO) loro figli gemelli,
Signora (*Petrocchi Luigia.*
(*Minino Adelaide.*

LIVIA, sorella di Sabino, altre volte promessa sposa a Brinnone Generale de' Frigioni, ucciso a tradimento in una battaglia da
Signora Porta.

SEGIMERO, guerriero distinto nell' armata di Sabino, amante non corrisposto di Livia,
Signor Ottavo.

ANNIO GALLO, generale di Vespasiano,
Signor Giannini.

SEGESTE, confidente di Segimero,
Signor Guidi.

QUINTO)
LICINIO) Liberti di Sabino,
Signor (*Carelli.*
(*Bolognetti.*

ALSINDA, confidente di Eponnina,
Signora Jacopetti.

SERVILIA)
NELIA) Seguaci di Livia,
Signora (*Cicchetti.*
(*Ricci Maria.*

GRAN SACERDOTE DI MERCURIO,
Signor Lamberti.

FLAVIO, VESPASIANO, Imperatore,
Signor Durante.
TITO, FLAVIO,
Signor Bolognetti.
LUCIO CEJONIO } Consoli,
DECIMO NOVIO }
Signor { *Guidi*. / *Giannini*. } (suddetti)

Sacerdoti, Senatori, Patrizj, Dame, Damigelle, e Paggi Romani, e di diversi popoli soggetti all'Impero. Tribuni, Centurioni e Guerrieri, Liberti, Littori, Schiavi e prigionieri di diverse Nazioni. Popolo.

La prima parte dell' azione ha luogo nella città di Lingona e nelle di lei vicinanze.
La seconda nelle dette vicinanze.
La terza in Roma.

Le tre parti comprendono lo spazio dell' anno 70 al 79 dell' era volgare.

BALLABILI.

PARTE PRIMA.

Piccola danza armata, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a tre, eseguito dal Signor Guerra, e Signore Vaquemoulin e Porta. Musica del Signor Antonio Vaccari.

PARTE TERZA.

Marcia, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

Passo a cinque figurato, eseguito dalli Signori Guerra e Rosati e dalle Signore Ricci Elisabetta, De Lorenzo Rosa, e Sico con i Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Campo di Giulio Sabino, festosamente adornato per celebrare le feste di Mercurio, divinità protettrice delle Gallie. Mura di Lingona in lontananza.

Invocazione per la felicità delle Gallie. Segimero presenta a Sabino un foglio nel quale egli ed altri guerrieri lo invitano ad assumere il supremo comando dell'armi. Niegasi sulle prime Sabino, ma arrendendosi alla fine, gli vien presentata la spada che gli da sulle raccolte schiere assoluto comando. Segimero vantando i suoi servigj a Sabino, ne chiede ricompensa nella mano di Livia. Costei dimostra ad Eponnina quanto le sia odioso Segimero, uccisore di Brinnone, e l'inalterabile suo pensiero di serbarsi fida a così prode suo amante. Giulio a Segimero risponde, non esser arbitro del chiesto imeneo, che proposto all'orgogliosa donzella vien da lei ricusato. Sorpresa di tutti e sdegno di Segimero, che esprime in disparte voler di costei, e di Sabino trarre alta vendetta. Festeggiasi intanto da guerrieri, e dagli astanti l'innalzamento di Giulio Sabino.

Arrivano affannosi alcuni soldati delle scolte del campo, ed annunziano inoltrarsi la cavalleria Romana a gran passi per dar assalto improvviso alle legioni di Sabino, già da alcuni mesi a Roma ribelli. Gioja di Segimero, che crede propizio il momento per unirsi a' Romani, e così aver mezzo a sodisfare il suo sdegno. Rinvia Sabino i sacerdoti, ed il popolo alla vicina Lingona, e parte co' suoi per difendere il campo. Livia accorgendosi di essersi allontanato Segimero ne sospetta la causa, per la qual cosa accrescendosi in lei

l' odio, vorrebbe seguir Sabino tra l' armi, nella speranza di veder vendicato l' estinto suo amante. Allontanati i guerrieri Eponnina prostrasi prima di partire innanzi al Nume protettore delle Gallie e ne implora il soccorso.

Ritornano i Galli inseguiti dagli assalitori. Segue ancor qualche mischia, nella quale i seguaci di Sabino sono sconfitti. Annio Gallo e Segimero giungono nel campo dove sono accolti tra gli applausi de' vincitori. Di Sabino ancora ignota la sorte, Segimero si assume inseguirlo. Annio lo assicura di tutta la grazia di Vespasiano, e gli esprime di volerlo seco a Roma condurre, allorquando ad Augusto dovrà render conto della sommissione delle Gallie.

SCENA II.

Rovine maestose di antichissimo tempio.

Arriva Sabino senza manto e senz' elmo, immerso nel dolore; vuol lo sventurato duce darsi la morte, ma Quinto e Licinio suoi fidi liberti lo trattengono, indicandogli le rovine, sotto le quali serbansi le sue ricchezze, e che offrongli sicuro ricovero per aspettar miglior sorte. Arrendesi Sabino alle affettuose lor cure. Osservano i liberti se qualcuno accorgersi possa dell' esecuzione del concepito disegno. Tolti alcuni rottami, alzan la lapide che dà ingresso a' complicati sotterranei, che lungi hanno comunicazione con vaste cave di marmo. Sabino ordina a' liberti di far noto il suo asilo alla consorte, ed alla germana, con ordinar loro in suo nome di piangerlo estinto.

Giurano i fidi liberti di consacrarsi a salvarlo, e di esister soltanto per lui. Scende l' infelice guerriero nell' oscuro soggiorno, e da loro separasi intenerito dalla loro alterabile fedeltà, e da tanto indubitale affetto.

SCENA III.

Appartamenti di Eponnina. Statua di Giulio Cesare.

Pieno l'animo di profondo dolore per l'avvenuta sconfitta entra Livia credendo di quì rinvenire Sabino. La raggiunge Segimero, il quale, volendo ancora tentare di ottenere la di lei mano, prima di ritornare tra le legioni Romane, viene a rinnovarle le amorose sue istanze. Con nobile sdegno da se lo respinge Livia, alla quale egli fa noto esser caduto estinto Sabino, ed ora mai da lui solo dipender il destino delle Gallie, perchè a lui facile il riunire le schiere, e ritentare la sorte dell'armi. Ma implacabile è lo sdegno di Livia per Segimero, le di cui incalzanti istanze ed offerte sono interrotte dall'arrivo di Quinto e Licinio. Interrogati costoro da Livia sulla sorte di Sabino, rispondono averlo veduto cadere esangue, ed aspettare i cenni di Eponnina, per gli onori da rendersi all'estinto loro signore. Fa Livia acerbi rimproveri a Segimero, di aver tradito il compagno d'armi e l'amico, quando sopragiunge Eponnina. Conoscendo il traditore omai vana ogni speranza di ottenere la mano di Livia, l'animo pieno d'ira e dispetto si allontana da loro, ben esprimendo implacabile sete di alta vendetta. Partito Segimero presentansi i liberti ad Eponnina, alla quale fan noto i cenni di Sabino. Inesprimibile gioja, e speranza riempiono il cuore della fida consorte, e dell'affettuosa germana. Prender tutte le apparenze di dolore e di lutto vedovile, serbar contegno addatto a famiglia, che ha per antenato l'immortale Giulio Cesare, sono i cenni di Sabino. Livia con lui vuol divider sua sorte, per cui all'infelice fratello vuol consacrare i suoi giorni e sue cure. Gliene esprime Eponnina sua immensa gratitudine, tra il pianto

e la gioja, e chiamati i suoi, che seco dividono il suo giusto dolore, loro impone apprestare solenni funebri cerimonie alla memoria del supposto estinto consorte.

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Luogo montuoso di sterili rocche, e di cave di marmi. Da un lato monumento innalzato alla memoria di Giulio Sabino, ove leggesi —

SCONFITTO E VINTO
GIULIO SABIN
QUI CADDE ESTINTO.

Molti lavoratori sono intenti ai loro lavori di estrarre e tagliar pietre, destinate per edifizi, statue e colonne. Seguito da Segeste, e da varj satelliti, giunge in questa remota valle Segimero, di ritorno da Roma, dove gli ha spedito Segeste l' avviso di correr voce in Lingona di non esser morto Sabino, il di cui asilo da tutti s' ignora, ma credesi nelle complicate cave de' marmi, dove molti laberinti sonovi a pochissimi noti. Spaventansi i lavoratori, nel riconoscere Segimero, che sanno esser cagione delle passate sventure, e vogliono allontanarsi dall' odiosa di lui presenza; costui simulando bontà ne trattiene alcuni, da quali nessuna notizia può ricavare che servir gli possa di guida a rinvenire Sabino.

Nè la lunga assenza, nè il volger di quasi due lustri han potuto addolcire il feroce suo animo, nè calmare la sete della giurata vendetta. Implacabile Segimero vuol lo sterminio dell' infelice, e odiata famiglia. Fermo nel suo disegno, sicuro quasi che in queste vicinanze vive

nascosto Sabino, fa celare in più luoghi i satelliti suoi, per aspettar se or or che tramonterà il sole voglia forse la sorte secondare le sue perfide mire. S' inoltra intanto Quinto che Segimero riconosce, arresta, e minaccia, ma nulla può ricavarne. Interrompe l' animato interrogare di Segimero Eponnina, che seguita da Alsinda, e da Licinio s' inoltra. Lieto il traditore di rivederla ben comprende non aver altro oggetto il di lei apparire in luoghi sì alpestri, ed al cader della notte, se non se il visitare lo sposo. Segue per tanto i di lei passi, seco facendo condurre l' arrestato liberto, ed avvertire i soldati, che poco lungi stan pronti a suoi cenni.

SCENA II.

Vastissimo sotterraneo.

Da molti anni nascosto a viventi scorre Sabino i suoi giorni in questo asilo, dove ricchezze ed armi aveva riunite, allorquando parte delle Gallie tentava separarsi dai Romani. Due figli gemelli qui vivon con lui a rendergli men penosa la vita, sostenutagli in tante privazioni dell' eroica ed affettuosa germana. Rilegge Sabino il foglio principal causa di sue sventure ed a lacerarlo s' accinge, ma ne impedisce Livia, che vuol serbarlo, poichè un giorno con esso a Flavio potrassi far conoscere il vero. Scorsa è intanto l' ora del solito venire di Quinto, che sempre Eponnina precede. Piangono gl' innocenti figli della sventura, ma ritorna in loro la gioja nell' udire il solito segno del venir d' Eponnina, che in pochi istanti è tra le braccia di Giulio. Accortasi poi di non esser Quinto con lui, non può celare l' inquietitudine che nel suo cuore cagiona un funesto presentimento. Stanco ormai di trar in tal modo i suoi giorni, Sabino esprime ad

Eponnina volersi nella parte di Brittania, non soggetta a' Romani, ricoverare, ed esserne omai facili i mezzi. Pronti a seguirlo, stanno Livia, Eponnina, ed i figli quando sulle scale presentasi Segimero co' satelliti suoi.

Cessata la prima sorpresa, crede la sventurata famiglia esser stata tradita da Quinto. Segimero a tutto il piacere di vendetta abbandonasi; e quindi di rimproveri colmati e Livia, e Sabino, a costui impone seguirlo. Vuol l' infelice vender cari i suoi giorni, ma sopraggiungendo i soldati, da quali minacciasi la vita de' figli, getta Sabino l' inutile brando, e stretti al seno or l' uno, or l' altro de' suoi, lascia svenuta l' affettuosa consorte tra le braccia di Livia, che gli fa cenno, che a Roma lo raggiungerà la famiglia.

PARTE TERZA.

SCENA I.

Foro di Roma pomposamente adornato pel trionfo dal Senato decretato a Vespasiano ed a Tito.

Di ritorno dal tempio di Giove, comparisce il trionfale corteggio, che precede e segue il carro, dal quale l' Imperatore e suo figlio veggonsi scendere acclamati dal festeggiante popolo. Esprime Vespasiano sua sola cura, e solo pensiero di Tito esser la gloria di Roma, e quindi preceduto da Consoli, va ad ascendere il trono, ed all' istante comincian le danze, che della pubblica festa son parte; son queste interrotte da Segimero, che all' Imperatore fa noto aver alla fine e scoperto e incatenato Sabino. Immensa è la sorpresa di tutti al singolare racconto. Vacilla per un istante Vespasiano, tra un sentimento di clemenza, e l' esempio che vuole giustizia, quando presentarsi alcuni senatori di Sabino nemici, i

quali chiedono che sia giudicato all'istante, e così vendicato il romano potere. Ordina infatti l'Imperatore pronta adunanza de' padri coscritti, esprimendo di lasciare al Senato, piena ed assoluta autorità di giudicare Sabino secondo voglion le leggi, ed alla Reggia s'invia, tra gli applausi de' grandi, del popolo, e delle schiere.

SCENA II.

Appartamenti imperiali. Statua di Temide.

Entra Vespasiano ancor agitato e sorpreso dall'inaspettato avvenimento di aver in suo potere Sabino. Le singolari e quasi incredibili circostanze, il giorno in cui presentasi il suo nemico, lo inducono a clemenza; ma le leggi, di cui egli è custode, portano nel di lui animo tormentosa incertezza. Entrano affannose Eponnina co' figli, e Livia, che prostransi a' suoi piedi. Tentano ma invano e i paggi, e i liberti allontanarle dall'Imperiale presenza, quando il magnanimo Vespasiano comanda che sian rispettate le infelici, di cui ascolta tranquillo le vivissime preci. Sorpreso nel vedersi innanzi la sposa di Sabino, a lei fa rimproveri della ribellione dello sposo; ma Livia il rimproverare interrompe col presentare quel foglio, in cui le legioni per primo lor Duce volevan Sabino. Si meraviglia Flavio nel leggervi per primo il nome di Segimero ora accusator di Sabino, per la qual cosa all' apparire di costui gli fa nota l'accusa di Livia; confondesi Segimero nelle risposte, mentre sopraggiungendo Tito, con altri amici dell' infelice Sabino, Vespasiano s'induce ad usare clemenza. Rimasto Augusto pensoso alquanto ordina che di Segimero sia esaminata la condotta in senato, dove per meglio conoscere il vero vuol recarsi egli stesso. Un raggio di speranza è già sceso nel cuore di Epon-

nina e di Livia, che prostrate ai piedi di Tito prima che s' allontani esprimere con caldo pianto a lui vogliono la lor gratitudine.

SCENA III.

Maestoso recinto sacro alle leggi.

Qui sta raccolto a consesso il Senato Romano che ha già discusse di Sabino le difese e l' accusa. Mentre uno de' consoli segna la sentenza di morte, l' altro a' senatori chiede se vi sia qualcuno che a quanto si è esposto abbia altro da aggiungere. Il nobil contegno del colpevole duce, e la singolarità del suo caso, tutto porge continuo motivo e di sorpresa e di silenzio per qualche istante. Questo interrompe il Console, che già ha segnato il foglio di morte, chiedendo a Sabino se altro in sua discolpa abbia da esporre, o se l' offesa Imperial Maestà voglia calmare coll' implorarne clemenza. Nulla aver da aggiungere risponde Sabino; clemenza dover per lui implorare della sua sventura le circostanze, e gli amici, se ancor ve n' è alcuno; egli incontrar tranquillo sua sorte: a sì fatta risposta ordinano i consoli, che sia al suo destino condotto. Allontanato Sabino, giungono i littori che Segimero conducono alla presenza de' padri coscritti, la qual cosa è cagion di novella sorpresa. Ma cessa questa all' arrivo di Vespasiano che ai senatori fa noto l' accusa di Eponnina, e di Livia. Comanda Augusto, che di Sabino sia intanto sospesa la sorte; Ma inutile diviene la clemenza, perchè compariscono tra gl' intercolonnj i littori che sopra un bacile coperto di un velo, già recan la testa di Giulio Sabino. Muore tra singulti Eponnina a tal vista, mentre terrore e compassione riempiono il cuor degli astanti.

FINE.

28966

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
LI
1